

Opere

Periodico dell'Associazione Opere Caritative Francescane onlus

OBIETTIVO PREVENZIONE

Diffusi i dati aggiornati sul virus dell'HIV in Italia

L'arrivo di dicembre rappresenta, per chi si occupa di HIV/AIDS a qualsiasi titolo, un momento di snodo cruciale perché, in prossimità della Giornata Mondiale contro l'AIDS, vengono diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità, i dati relativi alla situazione italiana in ordine ai contagi e alle statistiche relative a chi vive con il virus.

Da qualche anno la fotografia restituita da questi dati è abbastanza cristallizzata e indica che non si riesce a modificare in modo sostanziale il com-

In questo numero

| | |
|--------------------------------|--------|
| OBIETTIVO PREVENZIONE | Pag. 2 |
| LE FRONTIERE DELLA PREVENZIONE | Pag. 3 |
| VOCI POSITIVE NELL'ARIA | Pag. 4 |
| FORMARE PER INFORMARE | Pag. 4 |
| I DATI HIV | Pag. 5 |
| L'ACCOGLIENZA DI VILLA MOSCATI | Pag. 6 |
| UNITI NELLA PREGHIERA | Pag. 7 |
| CIAO, DON LUCIANO! | Pag. 7 |
| A RACCOGLIERE OLIVE... | Pag. 8 |
| CASTAGNE PER TUTTI | Pag. 8 |

portamento delle persone e a puntare ad una soluzione del problema: i nuovi contagi in Italia si attestano a 3451 e con 778 casi, ci posizioniamo al secondo posto in Europa (dietro il Portogallo) per incidenza di nuove diagnosi di AIDS.

Una piccola novità invece arriva dalla situazione regionale: le Marche infatti sono una delle regioni con l'incidenza più alta per nuove diagnosi da HIV insieme a Lazio, Toscana e Lombardia: i casi complessivi

continua a pagina 2

BUON NATALE!!!

25 dicembre 2017: ancora una volta un'occasione per modificare in qualche modo la quotidianità. Magari cercando lo svago, i regali, le feste e il tentativo di sfuggire alla routine; o magari tentando di ritrovare un bandolo alla intricata matassa della vita.

Ma se la scelta che vogliamo operare è quest'ultima, l'augurio più grande che possiamo farci, forse, è di riconoscere nella stalla di Betlemme non solo un incentivo a rivitalizzare i valori più intimi che possediamo e a ritrovare uno sguardo di speranza e fiducia per il domani,

ma anche uno stimolo e una determinazione nel tentare di cambiare ciò che abbiamo intorno a noi.

Perché il mondo continua a scegliere strade di forza, di imposizione e talvolta di violenza per affrontare i problemi; perché i rapporti economici e di potere sono gli unici a funzionare nei grandi sistemi; perché non passa giorno in cui non si ribadisca che qualsiasi sforzo si faccia per cambiare le cose, risulterà inutile.

Per tutto questo, la notte di Natale nascerà nuovamente Gesù: sia per chi lo ritiene solo uno dei tanti racconti mitologici, sia per chi è

credente. Per questi ultimi c'è l'enorme valore aggiunto della spinta propulsiva della fede, ma c'è anche un elemento che tutti possono riconoscere come valido: il coraggio. Coraggio di fare scelte radicali in nome di ciò in cui si crede, coraggio di vivere la semplicità e l'essenzialità come stile di vita, coraggio di guardare il mondo con fiducia anche se non si possiede nulla, coraggio di manifestarsi al mondo nella propria essenza di uomini e donne, coraggio di portare con orgoglio la bandiera della pace, della solidarietà, della fratellanza e dell'amore. Quindi oggi arriva ancora

Natale, e l'augurio più grande e sincero che ci facciamo riparte dalle parole di un Papa: dobbiamo non avere paura! ...e trovare il coraggio di vivere per ciò che rende grande l'uomo!

Buon Natale!

**USA IL QR CODE
PER ACCEDERE
AI VIDEO
CON TANTI ALTRI
CONTENUTI!**



- Scarica la App gratuita per leggere i QR code
- Fotografa il QR code
- Guarda il video!

DIRETTORE EDITORIALE:
Padre Alvaro Rosatelli
DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Petrucci
CAPOREDATTORE:
Luca Saracini
REDAZIONE:
Anna Maria Scaltrito
Chiara Buellis
Bruno Carnevalini
Giulia Burzacchini
INDIRIZZO MAIL:
redazione@ocfmarche.it
CANALE YOUTUBE:
Opere Caritative Francescane
Associazione Onlus
GRAFICA:
errebi grafiche ripesi



il Focolare

INDIRIZZI UTILI

Sede Legale:
Ass. Opere Caritative
Francescane
Via San Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

Sedi Operative:
Casa Alloggio "Il Focolare"
Via Boranico, 204
60129 Varano (AN)
Tel. 071 2914407
Fax 071 2861309
E-mail: focolare@ocfmarche.it

Centro Noè
Via Peruzzi 2 - 60128 Ancona
Tel. e Fax 071 895285
E-mail: alloggiprotetti@ocfmarche.it
www.ocfmarche.it

Periodico dell'Associazione
Opere Caritative Francescane
Registrazione Tribunale di
Ancona n. 1137/10 RCC
del 5 Maggio 2010

Per sostenerci:
IBAN IT 22 G033 5901
60010000 0008932
Banca Prossima Spa
Conto corrente postale:
n. 26130054 intestato a
Opere Caritative
Francescane Casa Famiglia
Il Focolare

per il 5 x mille
CF. 93034510425

OBIETTIVO PREVENZIONE

continua da pagina 1

sivamente registrati sono 113, e la trasmissione del virus è avvenuta per metà attraverso rapporti eterosessuali. Un dato che se da un lato può far aumentare l'allarme, dall'altro potrebbe anche essere frutto di altre circostanze, ad esempio un aumento del controllo da parte di chi ha avuto comportamenti a rischio.

Tornando alla situazione nazionale bisogna aggiungere al quadro generale un altro importante dato: il costante e considerevole aumento dei contagi, soprattutto tra i giovani, di altre malattie sessualmente trasmissibili.

Tenuto conto del fatto che a livello terapeutico la situazione è più che positiva, ciò che emerge è che a livello di informazione, comunicazione e prevenzione non si è fatto ancora abbastanza.

Anche perché le sfide educative in questo ambito sono sempre più complesse: chi vi opera cerca soprattutto di far capire l'importanza di tenere comportamenti corretti in ambito sessuale e, laddove si sceglia di vivere la sessualità senza particolari vincoli, di chiarire e ribadire che l'unico modo per proteggersi dall'HIV e dalle malattie sessualmente trasmissibili è l'uso corretto del profilattico. Ma le (neanche troppo) nuove frontiere della scienza oggi impongono di ripensare almeno in parte gli interventi di prevenzione. Perché oggi, come spieghiamo nell'intervista al Prof. Giacometti (che trovate a pagina 3), esiste la possibilità di effettuare una profilassi pre e post esposizione al virus dell'HIV. Tradotto: esistono dei farmaci da assumere, prima o dopo i rapporti sessuali, per evitare di contrarre il virus.

La questione è se e come comunicare, soprattutto ai più giovani, questa possibilità: spesso infatti le persone (anche i meno giovani!) cercano solo dei sistemi per evitare problemi nei rapporti sessuali, senza considerare tutte le

conseguenze: quindi parlare di PrEP (profilassi pre esposizione) e PEP (Profilassi post esposizione) può essere pericoloso perché potrebbe spingere a considerarle come scorciatoie per vivere delle serate di divertimento in totale libertà. Quindi sarebbe opportuno che tali strumenti venissero spiegati con tutte le loro caratteristiche, senza considerarle come una soluzione definitiva al problema. Si potrebbe obiettare che sarebbe meglio semplicemente omettere queste notizie... Il problema è che poi, dove non arriva la corretta prevenzione, arrivano le informazioni dalla rete! Perché basta una semplice ricerca su internet per vedere che in altri stati questi farmaci sono liberamente a disposizione (in Nuova Zelanda partirà una campagna di distribuzione a bassissimo costo, 5 euro per alcuni mesi di terapia); che averli a disposizione



potrebbe far vivere con meno pensieri i rapporti sessuali non protetti; che altrove questi medicinali sono reperibili molto semplicemente; che attraverso la rete è possibile reperirli (ovviamente senza garanzie di qualità e senza il sostegno di personale competente...).

Purtroppo la questione non è così semplice: da noi la PrEP e la PEP sono a disposizione solo presso i reparti specializzati (Malattie infettive, Immunologia, Virologia...); inoltre tali strumenti di profilassi, pur avendo una loro provata efficacia, hanno ancora alcuni aspetti da chiarire per ciò che riguarda la loro applicazione pratica, ad esempio sui tempi e sulle modalità di sommini-

**Inviaci riflessioni
e quesiti a:**

**LA POSTA
DI OPERE**

redazione@ocfmarche.it

*Aspettiamo
il tuo contributo!*

strazione. E, soprattutto, bisogna tener conto che i farmaci che si devono assumere proteggono solo dalla trasmissione dell'HIV e non da tutte le altre malattie. Insomma, oggi esistono delle profilassi pre e post esposizione che potrebbero salvare delle persone, ed è necessario parlarne, prima che l'informazione giunga ai destinatari in modo distorto. Ma c'è anche bisogno che la comunicazione sia estremamente corretta per evitare che questa no-

tizia sia, per le persone meno attente e coscienziose, un vero pericolosissimo boomerang. Per tutto questo è ancor più necessario che in prevenzione ci si occupi di educazione affettiva e sessuale: perché non basta spiegare come proteggersi per evitare che le epidemie di HIV e di altre malattie sessualmente trasmissibili dilagano. C'è bisogno di creare una vera e propria cultura sulla sessualità per promuovere comportamenti consapevoli e per viverla non come un fine cui puntare ma come una delle tante, indispensabili e splendide dimensioni dell'essere umano.

...
Paolo Petrucci

LE FRONTIERE DELLA PREVENZIONE



Guarda il video

Invervista al Prof. Andrea Giacometti, Direttore Clinica di Malattie Infettive Ospedali Riuniti di Ancona

Quando si pensa alle cure per l'HIV di solito si fa riferimento alle terapie per sostenere le persone che hanno contratto il virus. Ci sono però altri aspetti importanti per ciò che riguarda le terapie farmacologiche: parliamo di profilassi pre e post esposizione. Ne avevamo già parlato sulle pagine di questa pubblicazione ben cinque anni fa, nel numero di ottobre 2012; torniamo a parlarne con il Prof. Andrea Giacometti Direttore della Clinica di Malattie Infettive degli Ospedali Riuniti di Ancona, anche perché, nonostante il tempo trascorso, su questo argomento c'è ancora poca informazione.



Prof. Giacometti che cosa sono la PEP e la PrEP? Di che cosa si tratta?

Di queste due tipologie di profilassi quella più "classica", più conosciuta è la profilassi post esposizione, la cosiddetta PEP, che viene offerta gratuitamente a tutti gli individui che vengono a contatto con materiale biologico potenzialmente infettante all'HIV, per esempio un infermiere che si punge con un ago mentre sta trattando un individuo sieropositivo all'HIV o di cui non si conosce lo stato. In questo caso facciamo controlli immediati, i cosiddetti controlli a tempo zero, per dimostrare che in quel momento la persona non aveva l'infezione da HIV né alcuna altra infezione.

Dopodiché, per impedire l'attecchimento del virus, si offre per un mese la profilassi post esposizione: sono tre farmaci, gli stessi che diamo ai nostri pazienti HIV positivi. Da noi, presso la Clinica di Malattie Infettive, questo tipo di profilassi ha sempre funzionato: contiamo circa un paziente nuovo a settimana e finora nessuno tra quelli sottoposti a profilassi post esposizione è diventato sieropositivo. Però bisogna dire che questa profilassi viene offerta non solo a chi per motivi di lavoro rischia di essere infettato, ma anche a tutti coloro che ne facciano richiesta. Abbiamo un servizio di reperibilità (anche notturna e festiva) per chi ha

avuto comportamenti a rischio, specialmente legati all'ambito sessuale. Anche in questo caso facciamo i controlli a tempo zero e offriamo, sempre gratuitamente, il mese di profilassi.

Quanto tempo dopo il comportamento a rischio può essere somministrata la PEP?

L'ideale sarebbe iniziarla assumendo le compresse entro quattro ore dall'incidente, sia che si tratti di un incidente professionale, sia che si tratti di una esposizione sessuale al contagio. Le linee guida la offrono anche entro le 24/48 ore dal comportamento a rischio e noi diamo la terapia entro questi tempi. Anzi, talvolta abbiamo anche superato questa soglia...

Passiamo alla PrEP...

Anche questa è una profilassi... Dal punto di vista scientifico possiamo considerarla una... possibilità. La possibilità di prevenire la trasmissione del virus mediante un trattamento farmacologico: l'assunzione di due farmaci (tenofovir più emtricitabina), che vengono selezionati tra quelli che diamo usualmente ai pazienti HIV positivi. Bisogna dire che però, dal punto di vista sociale ed epidemiologico, questa modalità di profilassi ha ancora qualche punto oscuro: anzitutto non c'è l'assoluta sicurezza di non acquisire il virus. Mentre il profilattico ben utilizzato ha il 99% di successi, con la profilassi post esposizione si va da un ottimistico 98% a un pessimistico 88%, a seconda degli studi compiuti. E poi non esiste soltanto l'HIV: questo farmaco non copre da altre malattie a trasmissione sessuale, come il papilloma virus o la sifilide... quindi dà un aiuto per evitare solo la trasmissione dell'HIV. Il problema è che noi nel nostro ambulatorio vediamo aumentare la trasmissione di altri patogeni trasmessi per via sessuale, probabilmente perché prendendo questa compressa, magari acquistata in modi... un po' strani, uno si protegge dall'HIV ma non dalle altre malattie. Dico questo perché, anche se in Italia questa procedura non è ancora consentita, io so di persone che la stanno seguendo. Come hanno fatto? Probabilmente hanno acquistato o all'estero o via internet. Quindi per coloro che assumono questi farmaci in Italia ci sono dei dubbi. Sia su ciò che si acquista, sulla sua qualità; sia su quale sia la modalità più giusta per fare la PrEP. Mi spiego: la domanda è se questa profilassi



Andrea Giacometti

va fatta solo al bisogno, "on demand". E in questo caso, quante ore prima si devono prendere le compresse? Normalmente (basta una ricerca su internet), le indicazioni sono di prenderla da 2 a 24 ore prima dal rapporto sessuale, ma ci sono anche altri che dicono che bisogna prenderla anche fino a molti giorni prima, addirittura sette. Di solito però avviene che le compresse si prendano poche ore prima di un rapporto.

Ma allora perché in alcuni paesi questa profilassi viene diffusa ufficialmente ed usata abitualmente?

L'unico studio fatto in Europa è stato fatto in Inghilterra dove hanno calcolato che, non diffondendo l'uso della PrEP, si prevede di avere circa ventimila nuovi casi di contagio in quattro, cinque anni (più o meno gli stessi casi che stiamo registrando in Italia); invece, offrendo questa forma di profilassi, si è valutato di avere 7/8.000 casi in meno: un dato che indica una forte diminuzione di malati e anche un significativo calo della spesa sanitaria, visto che un nuovo sieropositivo all'HIV costa, per tutta la sua esistenza, non meno di 10.000 euro l'anno.

VOCI POSITIVE NELL'ARIA



Guarda il video

Voci bianche, cori giovanili e gospel per una serata all'insegna del bel canto

Primo dicembre, giornata mondiale per la lotta all'AIDS: la tv parla di questa malattia e del virus dell'HIV, si leggono i dati delle nuove infezioni relativi al 2016, più o meno costanti rispetto all'anno precedente, si met-

tono in onda gli spot (per fortuna meno spaventosi e stigmatizzanti rispetto a quello famigerato dell'alone viola); dopo di che, già dal giorno dopo, l'HIV ritorna nella sua comoda nicchia di silenzio da cui può facilmente agire

e diffondersi senza essere disturbato.

A noi delle Opere Caritative Francescane questa cosa non va bene e oltre a parlare tutti i giorni di HIV/AIDS con la testimonianza viva e diretta degli ospiti della Casa

Alloggio e degli appartamenti protetti, con il progetto di prevenzione Informazione Positiva, tramite la redazione di questo giornale, abbiamo voluto unirci al coro levatosi in occasione di questa giornata così importante con un



IL 16 NOVEMBRE PRESSO L'EX SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI ANCONA

FORMARE PER INFORMARE



Guarda il video

Un corso dedicato ai giornalisti dal titolo "HIV/AIDS: conoscere, valutare, comunicare"

Tra i tanti eventi che hanno avuto luogo nello scorcio finale 2016 nell'ambito delle attività promosse dalle Opere Caritative Francescane, è op-

portuno ricordare la giornata di Formazione per Giornalisti che si è tenuta il 16 novembre presso la ex sala consiliare del Comune di Ancona.

Il corso realizzato in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti delle Marche, ha visto la partecipazione di circa 30 giornalisti che sono stati salutati dal Presidente di Opere Caritative Francescane, Padre Alvaro Rosatelli e dall'Assessore ai Servizi Sociali e alla Sanità del Comune di Ancona, Emma Capogrossi. I lavori della giornata sono poi stati condotti da Andrea Giacometti, Direttore della Clinica di Malattie Infettive degli Ospedali Riuniti di Ancona,

da Chiara Buellis, referente per il settore prevenzione dell'Associazione e da Paolo Petrucci, direttore responsabile di "Opere". L'iniziativa mirava ad informare sulle tematiche dell'HIV/AIDS coloro che sono deputati a fare comunicazione e che, in questo senso, possono orientare positivamente l'opinione pubblica, alimentandone la crescita culturale: un traguardo raggiunto, se si considera la partecipazione attiva e il favore con cui hanno partecipato i giornalisti presenti. Un apprezzamento colto dagli organizzatori che, visto il successo dell'evento, stanno già pensando ad una sua ripetizione anche in altre zone della Regione. ●●●



concerto di beneficenza dal titolo "Voci Positive".

Le bellissime voci positive di cui abbiamo piacevolmente usufruito sono state quelle del coro gospel "Miki C & the bright gospel voices", il coro di voci bianche e giovanile della "Città dei suoni" diretto da Laura Petrocchi, con un giovanissimo pianista, Francesco Taucci e il coro giovanile e di voci bianche "Alessandro Orlandini" diretto da Laura Ricciotti.

Una bellissima e piacevole serata, presentata da Paolo Petrucci, in cui non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di parlare di HIV e AIDS con serenità e leggerezza, senza ovviamente scendere nella superficialità, con un tono che permette a tutti di iniziare a parlare di un argomento troppo spesso considerato un tabù, anche per tutta una serie di pregiudizi che porta con sé. Possiamo parlare di HIV anche dal palco dello Sperimentale mentre i ragazzi del coro si preparano a cantare salendo sulle pedane; possiamo parlare di AIDS e di Case Alloggio, mentre dietro

il sipario si indossano le tuniche caratteristiche dei cori gospel; possiamo abbattere lo stigma del "sieropositivo" mentre i bimbi dei cori delle voci bianche accendono le loro dolci lucine per la coreografia della canzone che sono pronti ad eseguire; e si può anche cantare tutti insieme mentre si fa festa dicendo che anche il primo dicembre è un "Happy day!", se è un giorno in cui si rompe il silenzio.

Ma rompere il silenzio quando lo fanno tutti non è sufficiente, quello che ci auguriamo è che tutte queste voci positive (quelle sul palco, ma soprattutto quelle che riempivano l'intera sala del Teatro Sperimentale) non smettano di cantare, di urlare, di parlare e di testimoniare. Quello che speriamo è che il loro sia un 'eco per i prossimi 365 giorni in cui altri magari continueranno a non parlare, ma sicuramente grazie all'eco di queste voci non potranno fare a meno di ascoltare.



Chiara Buellis



I DATI HIV



Guarda il video

Al Focolare per la Giornata Mondiale contro l'AIDS



Giovedì 30 novembre 2017 il "parcheggio ospiti" della Casa Alloggio Il Focolare è gremito di macchine da cui scendono persone armate di telecamere, microfoni e tablet e chi ancora con gli intramontabili block notes. Ma come è possibile? Non sarà che "Il rifugio dei dannati dell'AIDS" (come titolava un giornale qualche anno fa riferendosi proprio alla Casa Alloggio) stia diventando famoso? Non sarà che si stia ricominciando a parlare di AIDS in modo più serio e costante toccando anche con mano un posto in cui si convive con questa malattia?

Avvicinandosi un po' di più alla sala riunioni si scopre che "quello che c'è sotto" è una conferenza stampa, indetta in occasione del 1° Dicembre, Giornata Mondiale della lotta contro l'AIDS. I dati del 2016 dell'Istituto Superiore di Sanità sono pronti e aspettano solo la voce del Dott. Luca Butini per essere divulgati alla stampa locale: le Marche sono tra le prime regioni d'Italia per incidenza delle nuove diagnosi di HIV, ma questo, come dice lo stesso Butini, non è un dato così allarmante come si può pensare, non è detto che siano aumentate le infezioni, leggendolo in positivo infatti si può pensare che ci sono più persone consapevoli di essersi messe a rischio e che hanno fatto il test, quindi maggior incidenza potrebbe voler dire diminuzione del sommerso. È sempre questo infatti il problema più grande: chi sa di essere infetto difficilmente infetta gli altri; cosa che invece succede da chi non è consapevole della propria situazione sanitaria, essendo l'HIV un virus asintomatico. Questa conferenza stampa è anche l'occasione per ricordare i 15 anni della Casa Alloggio, come ricordato dal Direttore Generale Luca Saracini e dal Presidente dell'Associazione Opere Caritative Francescane. In questi anni la realtà associativa è cresciuta, si è evoluta fino al punto che non si parla solo di accoglienza e fine vita dell'ospite, ma di reinserimento nella vita quotidiana, tramite la casa Alloggio e, ancor di più, tramite gli Alloggi protetti. L'ultima area (sicuramente non in ordine di importanza) a cui l'Associazione ha deciso di dedicarsi è stata quella della prevenzione. Informazione Positiva ha raggiunto più di 3000 persone nella provincia di Ancona, la maggior parte ragazzi nelle scuole, ma non solo. E l'informazione continua, grazie anche ad una fitta rete con il Comune di Ancona, l'Informabus, l'ANLAIDS e la Caritas diocesana, i cui rappresentanti erano presenti anche in quella mattinata al Focolare. Tutti presenti e propositivi perché questo virus, che continua a diffondersi nel silenzio, non si diffonda più e, se è vero che l'unione fa la forza, questa sembra essere stata proprio un'ottima occasione per dimostrare a noi stessi e al mondo "esterno", per mezzo di tutti i giornalisti presenti, che i presupposti ci sono per far sentire forte e chiaro un qualcosa che raramente tende a fare rumore!



Chiara Buellis

L'ACCOGLIENZA DI VILLA MOSCATI

Da 25 anni opera nel territorio di Pesaro all'interno del Ce.i.s. di Don Gaudiano

Le Case Alloggio per persone in HIV/AIDS, sono nate in risposta all'emergenza che questa sindrome causò più di trent'anni fa. Nelle Marche, oltre al Focolare esiste una sola altra realtà simile, la Casa Alloggio Villa Moscati di Pesaro, che opera da 25 anni e con la quale da sempre le Opere Caritative Francescane hanno intessuto un rapporto di collaborazione ed amicizia. Per raccontare la realtà di Villa Moscati, abbiamo incontrato Lucia Magrini, responsabile tanto della Casa Alloggio quanto del Centro Arca.

Qual è la storia di Villa Moscati?

"Villa Moscati nasce negli anni 90 per volontà di Paolo Pierucci che si lega al desiderio di essere presente nelle fragilità e nelle dinamiche di bisogno della città di Pesaro di don Gaudiano (fondatore del Ce.i.s. di Pesaro, n.d.r.). Attualmente in casa abbiamo 8 ospiti e siamo pronti per ospitarne altre due nella struttura che abbiamo appena sistemato e che è una casetta separata da Villa Moscati da pochi metri di prato: così arriveremo a 10 ospiti. Proprio perché è una casa alloggio, la vita nella casa adesso è organizzata con una dimensione molto familiare, con ritmi familiari.



Lucia Magrini, resp. Villa Moscati



Guarda il video

Un percorso che poi continua con il Centro Arca relativo agli alloggi protetti.

Sì. Gli appartamenti sono collegati al progetto della Casa Alloggio e sono in tutto 6: sono nati 10-15 anni dopo la Casa Alloggio e poi si sono sviluppati in maniera strutturata.

Tutte le persone che vediamo e intuiamo avere la possibilità di uscire da Casa Moscati, vengono indirizzate a questo progetto che li vede passare in appartamenti dove imparano e riprendono in mano una gestione personale e più privata delle loro cure e dei loro spazi.

Quali sono le aspettative per il prossimo futuro?

La prospettiva, il desiderio che noi abbiamo come Casa Moscati, come Centro Arca, come operatori ed operatrici, è quella di continuare nel lavoro di cura dei nostri ospiti e delle nostre

ospiti. È la prospettiva che permetta loro di rientrare nel territorio e permetta di avere "dentro" questa possibilità, indipendentemente dal fatto che poi si realizzi o meno; perché quello che conta è sapere che tutti noi abbiamo un posto, che non siamo dei fantasmi, che non siamo impossibilitati ad avere una vita: tutti abbiamo diritto ad averne una. Un nostro ospite in maniera molto bella ci disse "tutti abbiamo il diritto di sognare una vita. Dentro e fuori la casa", non c'è una distinzione.

Quindi è questo che noi vogliamo: la possibilità che ci siano spazi di lavoro, spazi di legami e di relazioni; e possiamo farlo se capiamo che il passo necessario è la diffusione di una cultura di accoglienza.

Di tutti e di tutte: ognuno a partire dalla sua situazione di fragilità o di disagio o di agio. E non credo che di questo ci sia bisogno solo per i malati di HIV.

La cosa più brutta è che ci stiamo barricando dietro concetti di diversità, dietro la convinzione che chi porta qualcosa di diverso dal nostro è pericoloso, dietro la minaccia di chi arriva. Non capendo che prima o poi tutti potremmo trovarci nella condizione di essere dei diversi per qualcuno. E noi dobbiamo fortemente lottare contro questa mentalità che è razzista, in tutte le sue forme, e che se a noi colpisce per quanto riguarda l'HIV, colpirà altre persone per altri motivi.

E avere uno sguardo, e avere la fortuna di stare dalla parte di chi è considerato diverso, di chi è considerato a volte pericoloso, ti permette di fare questa crescita umana e personale, di capire che queste sono solo delle paure, delle rigidità che non appartengono all'umanità di nessuno di noi.

UNITI NELLA PREGHIERA



Guarda il video

Il 30 Novembre Mons. Angelo Spina ha visitato il Focolare

A distanza di quasi due mesi dal suo ingresso in Diocesi Monsignor Angelo Spina, il nuovo Vescovo di Ancona e Osimo, che nell'occasione aveva già incontrato a Numana alcuni rappresentanti delle Opere Caritative Francescane, varca la soglia del Focolare per conoscere questa realtà e iniziare un cammino insieme nel segno della preghiera.

Infatti lo scorso 30 novembre alla presenza di ospiti, operatori, volontari e amici dell'associazione, ha avuto luogo un'ora di adorazione presieduta da don Angelo: un modo semplice e significativo per inaugurare una vicinanza tra il pastore e i fedeli che vivono una situazione così particolare come quella dell'AIDS. Un modo anche per ricordare come al Focolare si viva profondamente quella sintesi, espressa splendidamente nella lettera di Giacomo, tra fede e opere. "Qui la fede diventa concretezza – dice il Vescovo

- fede e opere camminano insieme. Il focolare è proprio un segno: sono pezzi di legna che

quanti proviamo dentro una forte emozione, ci inchiniamo di fronte a chi soffre e rimania-

essere chiusa e cieca; ce la fanno aprire e ci danno la possibilità di vedere. Quando questo avviene siamo più umani e, se credenti, più cristiani".

E l'incontro che si è svolto al Focolare è partito proprio nel segno della fede, con la preghiera e l'adorazione. Un buon punto di partenza per ogni cammino. Continua Mons. Spina: "C'è bisogno di pregare Dio. La pioggia viene dal cielo e la terra la accoglie e viene fertilizzata; così l'aiuto che viene da Dio è l'aiuto forte che irrobustisce lo spirito per dare forza alle mani.

C'è un Salmo che dice: "Alzo gli occhi verso i monti. Da dove mi verrà l'aiuto? L'aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra".

Non si può vivere senza preghiera. Preghiera non è astrazione è lasciarsi amare da Dio per amarlo e così amare il prossimo come Dio lo ama e come ci chiede di amarlo".

•••



si mettono insieme per dare calore e dare luce.

Qui c'è calore e luce verso persone che hanno problemi di salute e di malattia; c'è accoglienza, sostegno e accompagnamento.

Di fronte alla sofferenza tutti

mo senza parole. Ma chi soffre ci insegna a cogliere il valore della vita che va riempita di solidarietà e di amore. Non solo si dà qualcosa agli altri, ma sono gli altri che ci arricchiscono perché migliorano la nostra umanità che potrebbe

DON LUCIANO PAOLUCCI BEDINI È STATO NOMINATO VESCOVO E HA LASCIATO LA NOSTRA DIOCESI

CIAO, DON LUCIANO!

Con una solenne celebrazione il 3 dicembre è divenuto Pastore della Diocesi di Gubbio

La strada del Focolare incrociò quella di Don Luciano sei anni fa quando un gruppo di seminaristi cominciò a svolgere servizio nel-

la nostra Casa Alloggio: da allora è diventata il luogo di servizio, di amicizia e di confronto di alcuni dei ragazzi al terzo anno di seminario e dei

loro educatori. Poco dopo facemmo a Don Luciano la proposta di cominciare una nuova esperienza attraverso il servizio di due nostri ospiti in seminario come volontari in reception, proposta che lui accolse con entusiasmo e che tuttora continua.

Nel corso del tempo i nostri ospiti e volontari hanno avuto occasioni frequenti di condivisione con don Luciano, come i pranzi insieme in seminario, a cui ha sempre dimostrato di tenere particolarmente!

Personalmente ricordo con grande affetto due momenti molto belli condivisi con lui nella semplicità e nella gioia: un giorno d'estate quando lui guidò la nostra Adorazione Eucaristica dopo un profondo confronto tra noi e, ricordo più recente, lo scorso novembre quando è venuto a salutarci e ha condiviso con noi il pranzo: ci ha parlato umilmente della sua nomina a Vescovo e ci ha lasciato queste parole che meglio di



continua a pagina 8

A RACCOGLIERE OLIVE...

Un'esperienza di lavoro e un'esperienza di vita

Siamo due ragazzi di 20 e 28 anni che svolgono il Servizio Civile presso il Focolare e qui, pur avendo questa differenza di età, abbiamo scoperto che, bene o male, condividiamo gli stessi obiettivi. Perché dopo un paio di mesi di attività varie presso la



casa alloggio abbiamo capito il vero motivo per il quale siamo giunti qua. Una di queste attività in particolare, la raccolta delle olive, ci ha aiutato a conoscere meglio gli ospiti (per giunta persone veramente brave

e squisite), che pur avendo avuto una vita problematica sono riusciti a farci capire che cosa significa condividere, aiutare, ascoltare le loro storie. In soldoni è stata un'esperienza illuminante e stimolante (anche se stancante) grazie a queste brave persone che, tra battute e risate, durante la giornata ci hanno fatto trovare la forza, la spensieratezza e la voglia di fare e renderci utili.

Perché questi pensieri?

Perché nonostante le problematiche, le differenze e gli alti e i bassi di tutti noi, in questa vita vale sempre la pena di trovare quel compromesso che ti dia la giusta volontà di continuare a vivere felicemente e reciprocamente con persone di qualsiasi estrazione ed un bagaglio esperienze differenti.

Per concludere...

"L'acqua del fiume che io tocco chissà dove nel mondo qualcun altro l'ha già toccata. La stella che io vedo chissà dove nel mondo qualcuno la sta guardando. Il vento che io sento chissà dove nel mondo qualcuno lo sentirà. Quante sono le persone a cui sono unito senza saperlo?" (Fabrizio Caramagna)

...

Bruno Carnevalini e Giulia Burzacchini

CASTAGNE PER TUTTI

Una giornata d'autunno a Valdicastro

Eravamo in tanti, non tutti, e questo mi è servito ad assaporare un po' l'atmosfera che mi circonda in questo anno; atmosfera intensificata dai colori autunnali e dal sapore delle castagne che presto avrei assaporato.

La giornata dedicata alla natura ed alla raccolta delle castagne, è cominciata proprio dal luogo che ha deciso di accogliermi in questi 12 mesi di servizio civile: Il Focolare.

Ci siamo diretti verso una bellissima abbazia immersa in un bosco del monte San Vicino, ove abbiamo iniziato, sin da subito, a riunirci nella raccolta. Nulla di più simile al viaggio che mi sto apprestando ad intraprendere dove, insieme agli ospiti, al mio compagno civilista Bruno ed agli operatori, mi impegnerò a raccogliere e donare tutti i frutti che stanno maturando con la nostra conoscenza. Spero di sfruttare appieno questo nostro tempo insieme come in quella bella giornata di mezza stagione, terminata con un pranzo ottimo, tanto che una volontaria l'ha definito più volte "luculliano"!

...

Giulia Burzacchini



CIAO, DON LUCIANO!

continua da pagina 7

qualsiasi altra cosa descrivono il nostro rapporto: "Carissimi amici e fratelli del Focolare, grazie! Nella vostra casa, dove si vive e si celebra ogni giorno la vita e la speranza, sempre mi sono sentito accolto con semplicità e affetto.

Nelle vostre storie e nelle vostre ferite ho conosciuto e riconosciuto l'amore e la misericordia di un Dio Padre amico dell'uomo, di ogni uomo. In questa nuova missione, che la Chiesa mi affida, porterò con

me la bellezza e la forza di questa esperienza, come un dono prezioso che il Signore mi ha fatto per educarmi all'accoglienza e alla fiducia! Vi chiedo di aiutare i "cuccioli" di prete a diventare grandi e umili nel cuore, ricordando loro ogni volta la compassione di Gesù!

Vi benedico!

Beneditemi anche voi!"

...

Anna Maria Scaltrito